

Testo a Fronte

Un bambino abbandonato in auto e il senso delle cose

di Piergiorgio Paterlini

Irisvolti di copertina come sono e come dovrebbero essere per sapere cosa c'è davvero in un libro

Originale

Tommaso Rovere ha cinque anni e i suoi genitori attraversano una crisi di coppia. Un torrido giorno d'estate, il padre, perso dietro le proprie bugie e a diversi affanni, dimentica il figlio in auto. Mentre parla con foga al cellulare, finisce sotto le ruote di un pirata della strada ed esce per sempre di scena. Tommaso resta in auto, prigioniero del seggiolino che avrebbe dovuto difenderlo, sul ciglio di una via deserta, nella città vuota del ferragosto. Mai ha sofferto così tanto il caldo, la sete e la fame. Mai ha sperimentato una solitudine più profonda, e una più profonda disperazione. Ma è davvero solo come sembra? Mentre rari passanti sfiorano la macchina senza vederlo o senza poterlo aiutare, e mentre la canicola lascia il posto a un nubifragio apocalittico e infine alla notte, qualcuno gli fa visita... *Tommaso e l'algebra del destino* è un libro di straordinaria intensità, commovente e potentissimo, scritto

dalla penna di uno scrittore di razza.



Enrico Macioci
Tommaso e l'algebra del destino
Sem
pagg. 200
euro 16

Traduzione

Un bambino di cinque anni viene dimenticato in macchina dal padre e rimane chiuso nell'abitacolo, da solo, immobilizzato dal seggiolino e dalle cinture di sicurezza, con le portiere bloccate, per una ventina di ore e centocinquanta pagine. Noi restiamo bloccati con lui tutto quel tempo e tutte quelle pagine quasi senza accorgercene e con la stessa mutevole e straniante percezione dei minuti e delle ore

che prova il piccolo Tommaso. Ma se questa è la storia, il libro ha – meravigliosamente intrecciata al racconto – un'altra anima, ed è proprio l'anima, tout court, qualunque cosa voglia dire. *Tommaso e l'algebra del destino* è un libro sapienziale, più vicino alla grande letteratura mistica che al romanzo di formazione. Un testo su quell'atto di «fede assoluta» che ci tiene in vita quando la vita avrebbe dovuto abbandonarci già da un pezzo. Un libro che chiama «sacro» il respiro, che ci parla della realtà che non vediamo e non tocchiamo, del «terzo occhio» che riesce a leggere «la grammatica del mistero», e di come un gesto di misericordia, perfino se compiuto distrattamente, inneschi un processo salvifico. Si salva il vecchio che, morendo, trova finalmente la gioia e il senso della sua scelta di vita, monastica, claustrale (a modo suo). Si salva, grazie a lui, il bambino. Perché la fortuna e la sfortuna, su cui apparentemente insiste l'autore, sono solo alcuni dei segni che ci arrivano «dall'altro mondo, il mondo che scorre vicinissimo al nostro e di cui nessuno si accorge tranne gli illuminati, i santi e i

pazzi».

